

giovedì 5 aprile

Giovedì Santo (Gv 13,1-15)

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-36)

Gesù annuncia la sua crocifissione

20 Or tra quelli che salivano alla festa per adorare c'erano alcuni Greci.

21 Questi dunque, avvicinati a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, gli fecero questa richiesta: «Signore, vorremmo vedere Gesù». **22** Filippo andò a dirlo ad Andrea; e Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. **23** Gesù rispose loro, dicendo: «L'ora è venuta, che il Figlio dell'uomo dev'essere glorificato. **24** In verità, in verità vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto. **25** Chi ama la sua vita, la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna. **26** Se uno mi serve, mi segua; e là dove sono io, sarà anche il mio servitore; se uno mi serve, il Padre l'onorerà. **27** Ora, l'animo mio è turbato; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest'ora. **28** Padre, glorifica il tuo nome!»

Allora venne una voce dal cielo: «L'ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!»

29 Perciò la folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Gli ha parlato un angelo».

30 Gesù disse: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. **31** Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo; **32** e io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me». **33** Così diceva per indicare di qual morte doveva morire. **34** La folla quindi gli rispose: «Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come mai dunque tu dici che il Figlio dell'uomo dev'essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?» **35** Gesù dunque disse loro: «La luce è ancora per poco tempo tra di voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre, non sa dove va. **36** Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce».

Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.



Quando Gesù parla del seme, parla di se stesso, della Sua morte che avverrà presto. Dalla sua morte però verrà la vita per noi. Anche noi possiamo essere il seme che dà la vita quando non pensiamo solo a noi stessi ma ci apriamo all'amore di Dio e lo doniamo agli altri: dalla morte di Cristo viene il frutto della Resurrezione, dalla morte di ciascuno a se stesso e al proprio egoismo, viene la vita dell'amore donato che dà luce e speranza al mondo.

GUARDA I GIRASOLI. SI INCHINANO AL SOLE. MA SE NE VEDI QUALCUNO CHE È INCHINATO UN PO' TROPPO, SIGNIFICA CHE È MORTO. TU STAI SERVENDO PERÒ NON SEI UN SERVO. SERVIRE È L'ARTE SUPREMA: DIO È IL PRIMO SERVITORE. DIO SERVE GLI UOMINI, MA NON È SERVO DEGLI UOMINI.

Pensieri vari sulla preghiera, l'amore, l'impegno

Voi ed io siamo stati creati per cose più grandi. Non siamo stati creati solo per attraversare questa vita senza uno scopo. E quello scopo più grande consiste nell'amare e nell'essere amati.

Non ci viene chiesto di essere bravi, ma di essere fedeli.

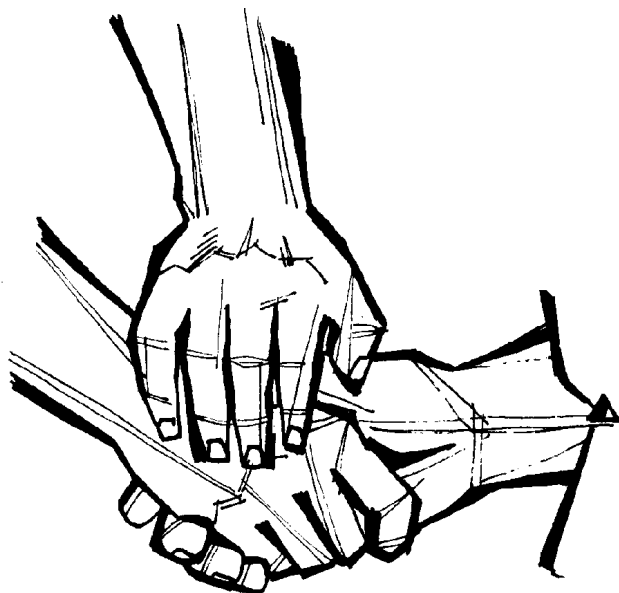
Iniziate e finite la giornata con la preghiera. Andate da Dio come bambini. Se trovate difficile pregare, potete dire: "Vieni, Spirito Santo, guidami, proteggimi, sgombera la mia mente affinché possa pregare".

La preghiera non richiede di interrompere il lavoro, ma di proseguire il lavoro come se fosse una preghiera. Quel che conta è essere con Lui, vivere in Lui, nella sua volontà.

Più ci svuotiamo, più lasciamo a Dio spazio per riempirci.

Talvolta la nostra anima deve essere un cristallo trasparente attraverso il quale scorgere Dio. Talvolta il nostro cristallo è coperto da polvere e sporcizia. Se glielo consentiremo, Dio ci aiuterà ad eliminare la polvere: se quella è la nostra volontà, sarà fatta la sua volontà.

Quando non abbiamo nulla da dare, diamogli quel nulla.



Se davvero apparteniamo totalmente a Dio, dobbiamo essere a sua disposizione e dobbiamo confidare in Lui. Ieri è passato. Il domani non è ancora arrivato. Abbiamo solo l'oggi: cominciamo.

La gente mi chiede quale consiglio abbia da dare alle coppie sposate che faticano a tenere in vita la loro relazione. Rispondo sempre: "Pregate e perdonate"; e alle madri sole senza alcun sostegno: "Pregate e perdonate".

L'importante è il dono di noi stessi, il grado di amore che mettiamo in ciascuno dei nostri gesti. Non sappiamo fare grandi cose, soltanto piccole cose con grande amore.

(Madre Teresa di Calcutta)

Ebrei 5

7 Nei giorni della sua carne, con alte grida e con lacrime egli offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte ed è stato esaudito per la sua pietà. **8** Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; **9** e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna, **10** essendo da Dio proclamato sommo sacerdote *secondo l'ordine di Melchisedec*.



Servire una comunità

*Abbi l'ansia dell'unità;
niente è più importante di questo.
Porta pazienza con tutti
perché anche il Signore porta pazienza con te.
Prega incessantemente:
chiedi uno spirito di comprensione
maggiore di quello che hai.
Sii instancabile nella preghiera.
Crea il dialogo con il singolo come fa Dio.
Porta su di te i problemi di tutti, come un
atleta:
dove c'è più sofferenza ci sarà più guadagno.
Se ami tanto chi è buono, non c'è da dirti
grazie:
ma sono i più malati che devi curare con
dolcezza.
Sei di carne e spirito per trattare con dolcezza i
problemi
che percepisci:
i problemi che non percepisci cerca di capirli
pregando.
Non impressionarti di chi sembrava fedele e poi
tradisce:
sta saldo sotto i colpi come fa l'incudine.
E' proprio di un atleta resistere sotto i colpi.
E' soprattutto in vista di Dio che bisogna
che sopportiamo tutti, affinché anche Lui sopporti noi.
Diventa più zelante di quello che sei.
Nulla si faccia senza la tua approvazione.
Ma tu non far nulla senza quella di Dio.*

(Ignazio di Antiochia)



Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

CANTO: VIVERE LA VITA

VENERDI 6 APRILE

Passione del Signore (Gv18, 1-19, 42)

Togliere il superfluo...

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,4-26)

La Samaritana

4 Ora doveva passare per la Samaria. **5** Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; **6** e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta.

7 Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». **8** (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprar da mangiare.) **9** La Samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». **11** La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» **13** Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». **15** La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». **16** Gesù le disse: «Va' a chiamar tuo marito e vieni qua». **17** La donna gli rispose: «Non ho marito». E Gesù: «Hai detto bene: "Non ho marito"; **18** perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto la verità». **19** La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». **21** Gesù le disse: «Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità». **25** La donna gli disse: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». **26** Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!»

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 1-6)

Elemosina e preghiera

1 «Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli.

2 Quando dunque fai l'elemosina, non far sonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. **3** Ma quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra, **4** affinché la tua elemosina sia fatta in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

5 «Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. **6** Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgiti la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

Quando ci si mette in cammino, ci si carica addosso lo zaino nel quale si è messo tutto ciò che serve per poter camminare tranquilli, pronti a ogni evenienza, e per essere sicuri di arrivare dove si vuole. [...]



L'esperienza diventa piano piano l'unica saggia consigliera: ci si rende conto che molte cose non servono, anzi sono di peso, non soltanto perché dovremmo portarle sulle spalle, ma perché ci impediscono un altro modo di essere, più vero e più libero. [...] Ci si rende conto di quante incrostazioni pesino sulla nostra vita, di quanti pesi inutili siamo caricati, e di come tutto ciò non serva se non a nasconderci a noi stessi e agli altri.

Da Spiritualità della Strada, Giorgio Basadonna

..per arrivare al cuore degli Altri.



La strada è comunicazione. [...] fa entrare una boccata d'aria pura nei nostri rapporti, spalanca porte e finestre e ci mette allo sbaraglio col nostro prossimo; la strada abbatte le divisioni e, nella semplicità delle cose, avvicina gli uni agli altri e li fa scoprire simili e capaci di capirsi e di aiutarsi. [...] E' non si tratta soltanto di un incontro superficiale o di convenienza: anche se è di breve durata,

va fino in fondo, perché avviene nella cordialità semplice e fraterna di chi riceve e di chi si avvicina, e arriva subito alle cose essenziali, a quei valori che emergono da soli e si impongono con facilità.

Da Spiritualità della Strada, Giorgio Basadonna.

E' MOLTO SEMPLICE: NON SI VEDE BENE CHE COL CUORE. L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI".

ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY



CANTO: QUELLO CHE CONTA



Ormai siamo in cammino, e la strada apre adagio adagio i suoi misteri, offre via via le sue ricchezze, a chi le sa vedere e godere.

Quando si cammina in auto o in moto, è la velocità che diventa la grande rivelazione, l'ebbrezza del correre, del vento che sbatte sul volto e lascia tutta la persona, il nastro d'asfalto che viene ingoiato dal cofano della macchina: sono sensazioni violente che danno l'euforia del sentirsi padroni delle cose, capaci di esprimere e di godere tutto quello che si vuole.

Quando invece si cammina a piedi, la realtà è tutta diversa: sono sensazioni molto più tranquille, e danno la percezione inversa: fanno sentire di più la grandezza e la forza della natura, e la debolezza e la piccolezza dell'uomo.

Fanno nascere quel sentimento indefinibile di sovranità e di dipendenza, di larghezza e di vertigine, di stabilità e di caducità, che formano il vero volto

dell'uomo.

Camminare a piedi aiuta a guardare, a vedere millimetro per millimetro la strada, il paesaggio, il cielo, le nubi, le ombre: si diventa attenti e si scoprono quei particolari che in altri modi mai si vedrebbero.

Sui sentieri di montagna o di pianura, l'orizzonte, che sembra statico, rivela invece mille e mille sfumature, sempre nuove; emergono come un incantesimo i volti diversi dei prati, dei pascoli, dei ruscelli, degli alberi, dei fiori nascosti; vengono all'orecchio le voci, i canti, i sussurri di una natura che svela i suoi più reconditi segreti.

Se si cammina in silenzio, si resta avvolti nella sinfonia maestosa che ritma il passo.

La canzone del vento nell'erba, nelle foglie degli alberi, nei tronchi altissimi dei pini; il ritornello degli uccelli, dei grilli e di altre piccole invisibili voci; l'eco lontano di qualche richiamo umano o il rumore del lavoro: sono come voci soliste nel concerto silenzioso di tutta la natura, ritmato magari dall'imponenza maestosa e severa di qualche catena montana.

Tutto invita alla contemplazione, a bere a larghi sorsi quella bellezza e quella grandezza così aperta e offerta al piccolo uomo, l'unico essere capace di avvertire e godere questi immensi doni mai esauriti.

IO E ME STESSO

Guardando dalle mura

"Chi sono io?", chiese un giorno un giovane a un anziano.

"Sei quello che pensi", rispose l'anziano". "Te lo spiego con una piccola storia.

Un giorno, dalle mura di una città, verso il tramonto si videro sulla linea dell'orizzonte due persone che si abbracciavano.

- Sono un papà e una mamma -, pensò una bambina innocente.

- Sono due amanti -, pensò un uomo dal cuore torbido.

- Sono due amici che s'incontrano dopo molti anni -, pensò un uomo solo.

- Sono due mercanti che han concluso un buon affare -, pensò un uomo avido di denaro.

- E' un padre che abbraccia un figlio di ritorno dalla guerra -, pensò una donna dall'anima tenera.

- Sono due innamorati -, pensò una ragazza che sognava l'amore.

- Chissà perché si abbracciano -, pensò un uomo dal cuore asciutto.

- Che bello vedere due persone che si abbracciano -, pensò un uomo di Dio.

Ogni pensiero", concluse l'anziano, "rivela a te stesso quello che sei. Esamina di frequente i tuoi pensieri: ti possono dire molte più cose su te di qualsiasi maestro".





Tranquillità (Seneca)

Scegli pure questo o quel paese per essere tranquillo, troverai dappertutto motivi di distrazione. Ma il luogo non contribuisce molto se l'animo non si aiuta da sé.

Che serve infatti passare il mare o cambiare paese?
Se vuoi liberarti da quello che ti tormenta non occorre che tu sia altrove, ma che sii un altro.

Vorrei essere... (Antonio Merico)

Spesso, o Signore, ho desiderato essere altro.

Cosa vorrei essere?

Vorrei essere aquila per volare in alto, guardare in basso,
e individuare chi poter salvare.

Vorrei essere ape per posarmi sui fiori
e produrre tanto miele di bene.

Vorrei essere cane per rimanere fedele al mio Padrone
e vegliare sul gregge affidatomi.

Vorrei essere cicale per cantare le tue lodi

e consumare la mia vita in una stagione.

Vorrei essere radice per dare vita alla chioma

e ospitare tutti quelli che sono stanchi della loro esistenza.

Vorrei essere cima di monte per stare più vicino a te, Signore,
e ascoltarti nel silenzio.

Vorrei essere granello di polvere che, pur essendo così piccolo,
tuttavia mi ricorda la mia fine.

Vorrei essere giglio di campo per capire la bellezza del creato
e rendere gloria a te, Creatore.

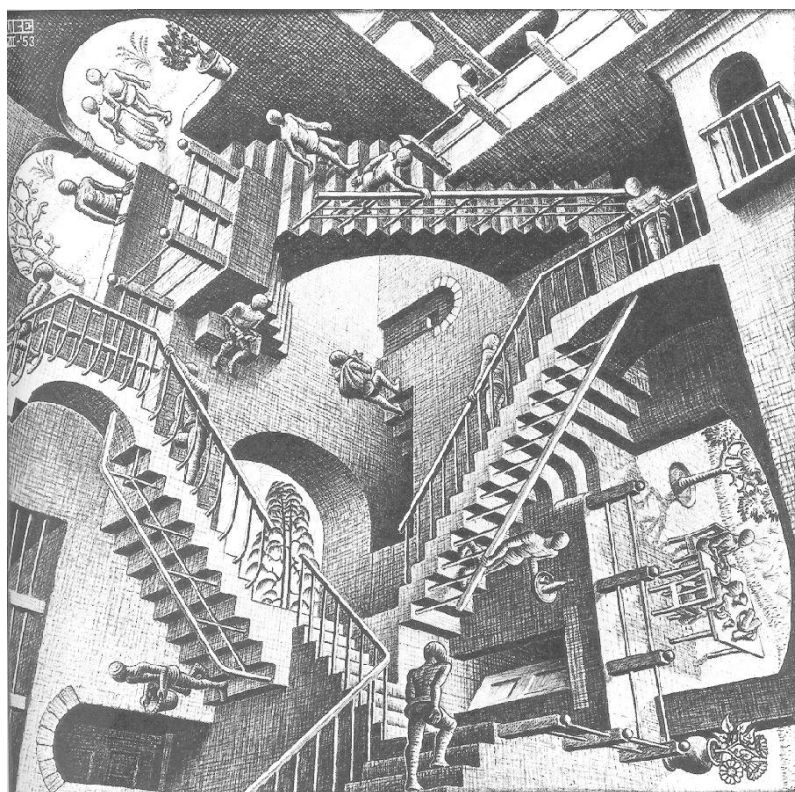
Vorrei essere delfino per scoprire la profondità dell'Oceano,
e, nel silenzio, tessere le tue lodi.

Vorrei essere universo per scoprire la mia piccolezza
ed apprezzare di più la tua grandezza.

Vorrei essere...

Aiutami, o Signore, ad essere quello che sono

sperando di diventare migliore.



IO E GLI ALTRI

L'AMICIZIA (Da "Il Profeta" di K. Gibran)

E un giovane disse: "Parlaci dell'Amicizia.

Ed egli rispose, dicendo:

Il vostro amico e i vostri bisogni esauditi

E il vostro campo, che seminate con amore e che mietete con gratitudine.

Egli e la vostra mensa e l'angolino accanto al fuoco.

Perche' vi recate da lui con la fame, e lo cercate per avere pace.

Se il vostro amico vi apre la mente, non temete il "no" nella vostra, ne' trattenete il vostro "si".

E se lo vedrete silenzioso, il vostro cuore non cessi d'ascoltare il suo cuore;

Perche' senza parlare, nell' amicizia, tutti i pensieri, tutti i desideri, tutte le aspettative, nascono e sono condivisi con una gioia priva di clamori.

Non vi attristate, quando vi dividete dall'amico;

Perche' le cose che amate di piu in lui saranno piu evidenti durante l'assenza, come la montagna a chi sale, che e piu nitida dal piano.

E non vi sia altro scopo nell'amicizia che l'approfondimento dello spirito.

Perche' l'amore che non cerca unicamente lo schiudersi del proprio mistero, non e amore, ma una rete che pesca soltanto cose inutili.

La parte migliore di voi sia per l'amico.

Se egli deve conoscere il deflusso della vostra marea, fate in modo che ne conosca anche il flusso.

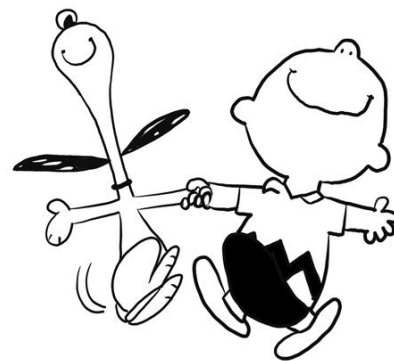
Perche' cos'e il vostro amico, se andate in cerca di lui per uccidere il tempo?

Cercatelo invece avendo tempo da vivere.

Perche'egli e li per servire al vostro bisogno, non per riempire il vostro vuoto.

E nella soavita dell'amicizia fate che abbondino risa, e piaceri condivisi.

Perche' e nella rugiada delle piccole cose che il cuore trova il suo mattino e si ristora.



L'amicizia per il Piccolo Principe

In quel momento apparve la volpe.

-Buon giorno- disse la volpe.

-Buon giorno- rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

-Sono qui- disse la voce -sotto il melo...



-Chi sei?- domandò il piccolo principe -sei molto carino...

-Sono una volpe- disse la volpe.

-Vieni a giocare con me- le propose il piccolo principe -sono così triste...

-Non posso giocare con te- disse la volpe -non sono addomesticata-

-Ah! Scusa- fece il piccolo principe. Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

-Che cosa vuol dire "addomesticare"?

-Non sei di queste parti, tu- disse la volpe -che cosa cerchi?-

-Cerco gli uomini- disse il piccolo principe -Che cosa vuol dire "addomesticare"?-

-Gli uomini- disse la volpe -hanno dei fucili e cacciano. E' molto noioso! Allevano anche le galline E' il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?-

-No- disse il piccolo principe -Cerco degli amici. Che cosa vuol dire "addomesticare"?-

-E' una cosa molto dimenticata. Vuol dire "creare dei legami"...

- Creare dei legami?

-Certo- disse la volpe -Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E io non ho bisogno di

te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me l'unico al mondo, e io sarò per te l'unica al mondo... Gli uomini non hanno più tempo... Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non ci sono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami! ...

Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina:

-Ah!- disse la volpe -piangerò-

-La colpa è tua- disse il piccolo principe -io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...

... -Va' a riveder le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio ti regalerò un segreto-

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose... -Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo... Non si può morire per voi... ,lei, lei sola è più importante, perché è lei che ho inaffiata..., perché è lei che ho ascoltato... Perché è la mia rosa-

E ritornò dalla volpe -Addio- disse.

-Addio- disse la volpe -Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi... E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante...

Il cuore più bello del mondo (storiella indiana)

C'era una volta un giovane in mezzo a una piazza gremita di persone: diceva di avere il cuore più bello del mondo, o quantomeno della vallata. Tutti quanti gliel'ammiravano: era davvero perfetto, senza alcun minimo difetto. Erano tutti concordi nell'ammettere che quello era proprio il cuore più bello che avessero mai visto in vita loro, e più lo dicevano, più il giovane s'insuperbiva e si vantava di quel suo cuore meraviglioso.

All'improvviso spuntò fuori dal nulla un vecchio, che emergendo dalla folla disse: "Beh, a dire il vero.. il tuo cuore è molto meno bello del mio."

Quando lo mostrò, aveva puntati addosso gli occhi di tutti: della folla, e del ragazzo. Certo, quel cuore batteva forte, ma era ricoperto di cicatrici. C'erano zone dove dalle quali erano stati asportati dei pezzi e rimpiazzati con altri, ma non combaciavano bene - così il cuore risultava tutto bitorzolato. Per giunta, era pieno di grossi buchi dove mancavano interi pezzi.

Così tutti quanti osservavano il vecchio, colmi di perplessità, domandandosi come potesse affermare che il suo cuore fosse bello.

Il giovane guardò com'era ridotto quel vecchio e scoppiò a ridere: "Starai scherzando!", disse. "Confronta il tuo cuore col mio: il mio è perfetto, mentre il tuo è un rattoppo di ferite e lacrime."

"Vero", ammise il vecchio. "Il tuo ha un aspetto assolutamente perfetto, ma non farei mai a cambio col mio.

Vedi, ciascuna ferita rappresenta una persona alla quale ho donato il mio amore: ho staccato un pezzo del mio cuore e gliel'ho dato, e spesso ne ho ricevuto in cambio un pezzo del loro cuore, a colmare il vuoto lasciato nel mio cuore. Ma, certo, ciò che dai non è mai esattamente uguale a ciò che ricevi - e così ho qualche bitorzolo, a cui sono affezionato, però: ciascuno mi ricorda l'amore che ho condiviso.

Altre volte invece ho dato via pezzi del mio cuore a persone che non mi hanno corrisposto: questo ti spiega le voragini. Amare è rischioso, certo, ma per quanto dolorose siano queste voragini che rimangono aperte nel mio cuore, mi ricordano sempre l'amore che provo anche per queste persone.. e chissà? Forse un giorno ritorneranno, e magari colmeranno lo spazio che ho riservato per loro. Comprendi, adesso, che cosa sia la VERA bellezza?" Il giovane era rimasto senza parole, e lacrime copiose gli rigavano il volto. Prese un pezzo del proprio cuore, andò incontro al vecchio, e gliel'offrì con le mani che tremavano. Il vecchio lo accettò, lo mise nel suo cuore, poi prese un pezzo del suo vecchio cuore rattoppato e con esso colmò la ferita rimasta aperta nel cuore del giovane. Ci entrava, ma non combaciava perfettamente, faceva un piccolo bitorzolo.

Il giovane guardò il suo cuore, che non era più "il cuore più bello del mondo", eppure lo trovava più meraviglioso che mai: perché l'amore del vecchio ora scorreva dentro di lui.

IO E IL MONDO

Le Aquile Randagie

Sembra oggi che fare politica sia prevalentemente nell'interesse personale, dei propri amici, e non nell'interesse del bene comune.

Oggi è assordante il silenzio dei quadri dirigenti del mondo cattolico.

Al modo attuale di intendere e di fare politica **dobbiamo avere il coraggio di ribellarci.**

Mi sembra fondamentale una domanda : ci siamo liberati o piuttosto abbiamo abbattuto un faraone e abbiamo assistito alla comparsa di altri faraoni ?

Perché il fascismo non è solo una dottrina o un partito, una camicia nera o un saluto romano.

Il fascismo è un modo di vivere nel quale ci si arrende e ci si piega per amore di un quieto vivere o di una carriera.

Il fascismo è una mentalità nella quale la verità non è amata e servita perché verità, ma è falsata, ridotta, tradita, resa strumento per i propri fini personali o del proprio gruppo o del proprio partito.

E' una mentalità nella quale teniamo più all'apparenza che all'essere, amiamo ripetere frasi imparate a memoria, non personalmente assimilate, e gridarle tutti insieme, quasi volendo sostituire l'appoggio del mancato giudizio critico con l'emotività di un'adesione psicologica, fanatica.

A fare di noi persone libere non saranno mai gli altri, non le strutture e neppure le ideologie.

Continuando il discorso delle Beatitudini non avrei paura ad affermare : “ **Beato colui che sa resistere** ”, anche se il resistere oggi è più difficile perché non siamo di fronte a mitra puntati, ma siamo coinvolti in un clima di subdola persuasione, di fascinosa imposizione mediatica, che è come una mano rivestita di un guanto di velluto, ma che ugualmente tende a toglierti la libertà.

Questo invito a una resistenza è rivolto a voi giovani, è rivolto a ogni uomo che crede possibile e vuole diventare un uomo libero, senza trovare nelle difficili situazioni esterne il rifugio o la scusa alla propria pigrizia.

Termino questa mia testimonianza con le parole della nostra preghiera, la preghiera di noi, ribelli per amore :

Dio che sei verità e libertà, facci liberi e intensi : alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà.

Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti.

Ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.

(don Giovanni Barbareschi - Bologna 2008)



Ogni persona libera, ogni giornalista libero, deve essere pronto a riconoscere la verità ovunque essa sia. E se non lo fa è, (nell'ordine): un imbecille, un disonesto, un fanatico. Il fanatismo è il primo nemico della libertà di pensiero. E a questo credo io mi piegherò sempre, per questo credo io pagherò sempre: ignorando orgogliosamente chi non capisce o chi per i suoi interessi e le sue ideologie finge di non capire. (Oriana Fallaci)

A volte mi chiedo se il senso di frustrazione, d'impotenza che molti, specie fra i giovani, hanno dinanzi al mondo moderno è dovuto al fatto che esso appare loro così complicato, così difficile da capire che la sola reazione possibile è crederlo il mondo di qualcun altro: un mondo in cui non si può mettere le mani, un mondo che non si può cambiare. Ma non è così: il mondo è di tutti. (Tiziano Terzani)

La cosa più difficile è definire un cammino per noi stessi. Chi non compie una scelta, agli occhi del signore muore, anche se continua a respirare e a camminare per le strade. Perché l'uomo deve scegliere. In questo sta la sua forza: il potere delle sue decisioni. (Paulo Coelho)

SE UNO NON CORRE QUALCHE RISCHIO PER UN'IDEA, O NON VALE NIENTE L'IDEA O NON VALE NIENTE LUI (ROBERTO BENIGNI)

In ogni rapporto umano, la cosa più importante è parlare. Ma le persone non lo fanno più: non sanno più sedersi per raccontare e ascoltare gli altri. Si va a teatro, al cinema, si guarda la televisione, si ascolta la radio, si leggono libri, ma non si conversa quasi mai. Se vogliamo cambiare il mondo, dobbiamo tornare al tempo in cui i guerrieri si riunivano intorno a un falò e raccontare le loro storie. (Paulo Coelho)



Aquile Randagie

Organizzare attività scout voleva dire disobbedire ad una legge dello Stato. Cosa che certamente andava contro uno degli insegnamenti scout che chiede di essere buoni cittadini e quindi osservanti della legge. L'eccezionale ingiustizia di quella legge li spinse a ribellarsi e violarla senza tuttavia tramutarli in ottusi rivoluzionari.

"Non è giusto, e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra legge: legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio, per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili. Noi continueremo a cercare nella Natura la voce del Creatore e l'ambiente per rendere forte il nostro corpo ed il nostro spirito" così disse Kelly.

Quando lo scautismo fu vietato le AR continuarono questa esperienza perché ritenevano che questo fosse il modo migliore per tenere fede alla promessa fatta sul loro onore di *"...fare del proprio meglio, per compiere il proprio dovere verso Dio e verso la Patria, aiutare il prossimo in ogni circostanza, osservare la legge scout"*. Compiere il loro dovere verso la patria, li obbligava a disubbidire ad una sua legge.

Certamente per obbedire a questa promessa non era indispensabile continuare l'attività scout in senso stretto. Molti scout pensano di continuare in qualche modo l'esperienza scout, convergendo in associazioni religiose, caritatevoli o sportive. Invece le AR non riuscivano a contemplare uno scautismo annacquato. *"Non abbiamo intenzione di organizzare insignificanti gruppi alpinistici o ginnici poiché questi rovinano il nostro Metodo ... lo scopo dell'ASCI è sempre stato specialmente la formazione morale"* scrivevano le future AR monzesi capitanate da Beniamino Casati (Lupo Bigio) che lancia il motto *"l'ASCI è sciolta, l'ASCI non muore."*

IO E DIO



L'esperienza del deserto (Klaus Berger)

Nel deserto non c'è altro che sabbia e vento, nuvole e sole.

E' il paesaggio della Bibbia e lì si possono fare esperienze bibliche.

Il deserto, infatti, ha a che fare con noi e con Dio, perché lì esistiamo soltanto noi e la vastità.

Fino a che punto un essere umano deve fare silenzio per sentire davvero parlare di Dio?

Nel deserto è questione di vita o di morte, della prima domanda della filosofia, come sia possibile che esista qualcosa e non piuttosto il nulla.

Grazie a Gesù sappiamo che dove inizia il silenzio non c'è

soltanto Dio, ma anche il diavolo, che rappresenta la pura disperazione e la meschina assurdità.

E chi percepisce soltanto la sabbia sotto di sé e il cielo sopra di sé comprende la frase apocrifica di Gesù, secondo cui egli avrebbe detto: *Chi vuole entrare in contatto con Dio ha bisogno di dieci cose, nove parti di silenzio e una di solitudine.*

Il silenzio è indispensabile per non confondere la parola di Dio con la propria.

Nella preghiera solitaria, infatti, Gesù non tiene una comizio a Dio, ma tace, finché non lo sente parlare.

Con i misteri del deserto, infatti, è così: chi si avventura nel deserto è già diventato un altro.

Il deserto e le esperienze che si fanno in esso vivono di contrasti estremi.

Il freddo della notte si trova in contrasto stridente con il calore del giorno.

Il silenzio del paesaggio rimbomba come un tuono.

E dato che le cose esterne sono sempre uguali, quanto è decisivo avviene nell'interno, nell'intimo dell'essere umano.

Proprio per questo qui la monotonia è estremamente emozionante, perché il nostro cuore popola la vastità, in essa, innanzitutto, riesce finalmente a riconoscersi.

...

E così attraverso i contrasti del deserto, impariamo a capire in modo nuovo che cosa sia la vita.

...

Il fascino del deserto sta nella tensione tra ciò che ci si è portati dietro e la vastità, tra la nostra piccolezza e l'immensità esterna.

Chi prega in solitudine sta direttamente davanti a Dio, nulla lo distrae, niente si frappone, così come si è direttamente messi a confronto con la morte.

...

Lì impara a riflettere nel tempo sull'eternità e a non essere triste nel fare questo, ma molto più ricco di quanto sia la maggior parte degli altri.

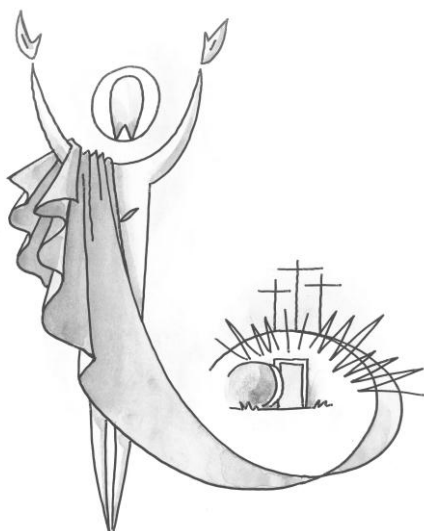
Occhi nuovi (Tonino Bello)

Nella preghiera eucaristica ricorre una frase che sembra mettere in crisi certi moduli di linguaggio entrati ormai nell'uso corrente, come ad esempio l'espressione "nuove povertà".

La frase è questa: "Signore, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli...".

Essa ci suggerisce tre cose.

Anzitutto che, a fare problema, più che le "nuove povertà", sono gli "occhi nuovi" che ci mancano. Molte povertà sono "provocate" proprio da questa carestia di occhi nuovi che sappiano vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Appesantiti dalle Diottrie. Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente. Sono avvezzi a catturare più che a donare. Sono troppo lusingati da ciò che "rende" in termini di produttività. Sono così vittime di quel male oscuro dell'accaparramento, che selezionano ogni cosa sulla base dell'interesse personale. A stringere, ci accorgiamo che la colpa di tante nuove povertà sono questi



occhi vecchi che ci portiamo addosso. Di qui, la necessità di implorare "occhi nuovi". Se il Signore ci favorirà questo trapianto, il malinconico elenco delle povertà si decurterà all'improvviso, e ci accorgeremo che, a rimanere in lista d'attesa, saranno quasi solo le povertà di sempre.

Ed ecco la seconda cosa che ci viene suggerita dalla preghiera della Messa.

Oltre alle miserie nuove "provocate" dagli occhi antichi, ce ne sono delle altre che dagli occhi sono "tollerate". Miserie, cioè, che è arduo sconfiggere alla radice, ma che sono egualmente imputabili al nostro egoismo, se non ci si adopera perché vengano almeno tamponate lungo il loro percorso degenerativo. Sono nuove anch'esse, nel senso che oggi i mezzi di comunicazione ce le sbattono in prima pagina con una immediatezza crudele che prima non si sospettava neppure. Basterà pensare alle vittime dei cataclismi della storia e della geografia. Ai popoli che abitano in zone colpite sistematicamente dalla siccità. Agli scampati da quelle bibliche maledizioni della terra che ogni tanto si rivolta contro l'uomo. Alle turbe dei bambini denutriti. Ai cortei di gente mutilata per mancanza di

medicine e di assistenza. Anche per queste povertà ci vogliono occhi nuovi. Che non spingano, cioè, la mano a voltar pagina o a cambiare canale, quando lo spettacolo inquietante di certe situazioni viene a rovinare il sonno o a disturbare la digestione.

E infine ci sono le nuove povertà che dai nostri occhi, pur lucidi di pianto, per pigrizia o per paura vengono "rimosse". Ci provocano a nobili sentimenti di commossa solidarietà, ma nella allucinante ed iniqua matrice che le partorisce non sappiamo ancora penetrare. La preghiera della Messa sembra pertanto voler implorare: "Donaci, Signore, occhi nuovi per vedere le cause ultime delle sofferenze di tanti nostri fratelli, perché possiamo esser capaci di "aggrederle". Si tratta di quelle nuove povertà che sono frutto di combinazioni incrociate tra le leggi perverse del mercato, gli impianti idolatrici di certe rivoluzioni tecnologiche, e l'olocausto dei valori ambientali, sull'altare sacrilego della produzione. Ecco allora la folla dei nuovi poveri, dagli accenti casalinghi e planetari.

Sono, da una parte, i terzomondiali estromessi dalla loro terra. I popoli della fame uccisi dai detentori dell'opulenza. Le tribù decimate dai calcoli economici delle superpotenze. Le genti angariate dal debito estero. Ma sono anche i fratelli destinati a rimanere per sempre privi dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, la partecipazione. Sono i pensionati con redditi bassissimi. Sono i lavoratori che, pur ammazzandosi di fatica, sono condannati a vivere sott'acqua e a non emergere mai a livelli di dignità. Di fronte a questa gente non basta più commuoversi. Non basta medicare le ustioni a chi ha gli abiti in fiamme. I soli sentimenti assistenziali potrebbero perfino ritardare la soluzione del problema. Occorre chiedere "occhi nuovi".

"Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli. Occhi nuovi, Signore. Non cataloghi esaustivi di miserie, per così dire, alla moda. Perché, fino a quando aggiorneremo i prontuari allestiti dalle nostre superficiali esuberanze elemosiniere e non aggiorneremo gli occhi, si troveranno sempre pretestuosi motivi per dare assoluzioni sommarie alla nostra imperdonabile inerzia. Donaci occhi nuovi, Signore".



Resto sconsigliato dal Vangelo, basta un rigo delle parabole. Ha una forza spettacolare, viene da alzarsi in piedi sulla sedia... C'è dentro una violenza che ti mette le ali. Una forza che ti scarabocchia tutta la vita. Perché ti dice che puoi sempre ricominciare da capo. Ti mette nella condizione di fare ognuno la rivoluzione dentro te stesso. Prima che arrivasse Gesù il rapporto con Dio era fatto di dolore e lui se l'è preso tutto su di sé. (Roberto Benigni)

CREDO nell'uomo dai calzoncini corti,
dalle ginocchia nude, sempre pronto,
senza calcolo, a piegarsi in pura perdita
per adorare L'unico Signore e Padre
NON CREDO all'uomo dai calzoni con la piega
adoratore e servitore di se stesso.
CREDO nell'uomo dai grossi scarponi,
che con passo libero annuncia la pace
incurante dei venti stagionali e del maltempo,
docile solo allo Spirito, si muove
sugli stretti sentieri di Dio che portano
ad orizzonti impensati e al cuore della povera gente.
NON CREDO all'uomo in pantofola
che si consuma nella sua angusta stanza.
CREDO nell'uomo dalle maniche rimboccate,
presente ove si crea la vita e la si costruisce sulla libertà,
che si sporca le mani in opere di giustizia,
caparbio nello sperare contro ogni speranza.
NON CREDO nell'uomo dai gemelli d'oro
che fa proclami e vende parole.
CREDO nell'uomo dal grande foulard variopinto,
fedele al gruppo e alle sue tradizioni,
leale nel condividere gli stessi utopici ideali,
capace di amicizia coi suoi che gli rivelano
sempre nuove creature da amare.
NON CREDO all'uomo dal colletto bianco
che vive solo per la sua piccola S.r.l.
CREDO nell'uomo dallo strano cappellone,
ridicolo per chi ha paura di perdere la faccia,
ma utile per mille usi, adatto per chi vuol vivere.



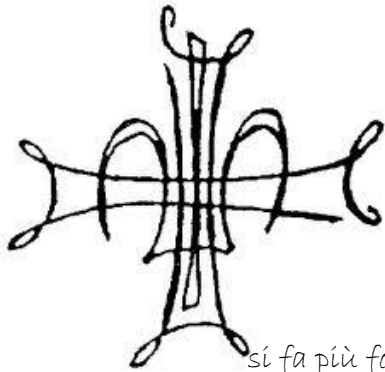
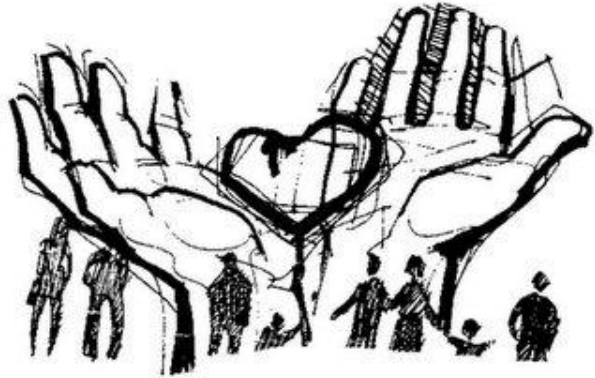
SABATO 7 APRILE

Sabato Santo (Mc 16,1-7)

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,27-36)

27 Giovanni rispose: «L'uomo non può ricevere nulla se non gli è dato dal cielo. **28** Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: "Io non sono il Cristo, ma sono mandato davanti a lui". **29** Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si rallegra vivamente alla voce dello sposo; questa gioia, che è la mia, è ora completa. **30** Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca. **31** Colui che viene dall'alto è sopra tutti; colui che viene dalla terra è della terra e parla come uno che è della terra; colui che vien dal cielo è sopra tutti.

32 Egli rende testimonianza di quello che ha visto e udito, ma nessuno riceve la sua testimonianza. **33** Chi ha ricevuto la sua testimonianza ha confermato che Dio è veritiero. **34** Perché colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio; Dio infatti non dà lo Spirito con misura. **35** Il Padre ama il Figlio, e gli ha dato ogni cosa in mano. **36** Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui».



L'appartenenza
non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
L'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza
è un'esigenza che si avverte a poco a poco
si fa più forte alla presenza di un nemico, di un obiettivo o di uno scopo
è quella forza che prepara al grande salto decisivo
che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici momenti
in cui ti senti ancora vivo.

Sarei certo di cambiare la mia vita
se potessi cominciare
a dire no.

(G. Gaber)

“Tu sei Pietro e su questa pietra..”



Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo!

Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto devo a te!

Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza.

Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità!

Nulla ho visto nel mondo di più oscurantista, più compromesso, più falso, e nulla ho toccato di più puro, di più generoso, di più bello.

Quante volte ho auto la voglia di sbatterti in faccia la porta della mia anima e quante volte ho pregato di poter morire tra le tue braccia sicure.

No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non essendo completamente te.

E poi, dove andrei? A costruirne un'altra?

Ma non potrò costruirla se non con gli stessi difetti, perché sono i miei che porto dentro. E se la costruirò sarà la mia Chiesa, non più quella di Cristo.

Sono abbastanza vecchio per capire che non sono migliore degli altri. L'altro ieri un amico ha scritto una lettera ad un giornale: “Lascio la Chiesa perché, con la sua compromissione con i ricchi non è più credibile!”

Mi fa pena! O è un sentimentale che non ha esperienza, e lo scuso; o è un orgoglioso che crede di essere migliore degli altri. Nessuno di noi è credibile finché è su questa terra.

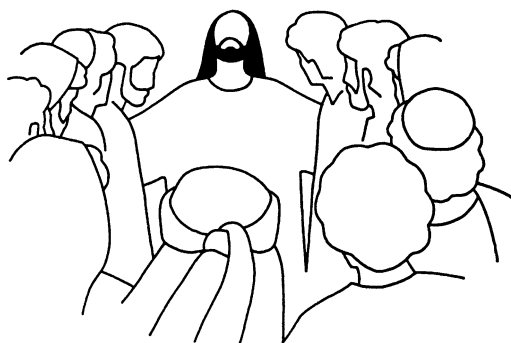
San Francesco urlava: “Tu mi credi santo, e non sai che posso ancora avere dei figli con una prostituta, se Cristo non mi sostiene”. La credibilità non è degli uomini, è solo di Dio e del Cristo.

Degli uomini è la debolezza e semmai la buona volontà di fare qualcosa di buono con l'aiuto della grazia che sgorga dalle vene invisibili della Chiesa visibile. Forse la Chiesa di ieri era migliore di quella di oggi? Forse che la Chiesa di Gerusalemme era più credibile di quella di Roma?

Quando Paolo arrivò a Gerusalemme portando nel cuore la sua sete di universalità sul vento del suo potente afflato carismatico, forse che i discorsi di Giacomo sul prepuzio da tagliare o la debolezza di Pietro che si attardava con i ricchi di allora (i figli di Abramo) e che dava lo scandalo di pranzare solo con i puri, poterono dargli del dubbi sulla veridicità della Chiesa, che Cristo aveva fondato fresca fresca, e fargli venire la voglia di andarne a fondare un'altra ad Antiochia o a Tarso?

Forse che a Santa Caterina da Siena, vedendo il Papa che faceva – e come lo faceva! – una sporca politica contro la sua città, la città del suo cuore, poteva saltare in capo l'idea di andare sulle colline senesi, trasparenti come il cielo, e farne un'altra Chiesa più trasparente di quella di Roma così spessa, così piena di peccati, e così politicante?

No, non credo, perché sia Paolo che Caterina sapevano distinguere, tra le persone che compongono la Chiesa “il personale della Chiesa” – direbbe Maritain – e questa società umana chiamata Chiesa, che a differenza di tutte le altre collettività umane “ha ricevuto da Dio una personalità soprannaturale, santa, immacolata, pura, indefettibile, infallibile, amata come sposa da Cristo e degna di essere amata da me come madre dolcissima”.



Qui sta il mistero della Chiesa di Cristo, vero impenetrabile mistero.

Ha il potere di darmi la santità ed è fatta tutta quanta, dal primo all'ultimo, di soli peccatori, e che peccatori!

Ha la fede onnipotente e invincibile di rinnovare il mistero eucaristico, ed è composta da uomini deboli che brancolano nel buio e che si battono ogni giorno contro la tentazione di perdere la fede.

Porta un messaggio di pura trasparenza ed è incarnata in una pasta sporca, come è sporco il mondo.

Parla della dolcezza del Maestro, della sua non violenza, e nella storia ha mandato eserciti a sbudellare infedeli e torturare eresiarchi.

Trasmette un messaggio di evangelica povertà, e non fa che cercare denaro e alleanze con i potenti.

Coloro che sognano cose diverse da questa realtà non fanno che perdere tempo e ricominciare sempre da capo. E in più dimostrano di non aver capito l'uomo.

Perché quello è l'uomo, proprio come lo rende visibile la Chiesa, nella sua cattiveria e nello stesso tempo nel suo coraggio invincibile che la fede in Cristo gli ha dato e la carità del Cristo gli fa vivere.

Quando ero giovane non capivo perché Gesù, nonostante il rinnegamento di Pietro, lo volle capo, suo successore, primo papa. Ora non mi stupisco più e comprendo sempre meglio che aver fondato la Chiesa sulla tomba di un traditore, di un uomo che si spaventa per le chiacchiere di una serva, era un avvertimento continuo per mantenere ognuno di noi nell'umiltà e nella coscienza della propria fragilità.

No, non vado fuori di questa Chiesa fondata su una pietra così debole, perché ne fonderei un'altra su una pietra ancora più debole che sono io.

E poi cosa contano le pietre? Ciò che conta è il cemento che unisce le pietre, che è lo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo può tenerci uniti nonostante noi, nonostante la forza centrifuga del nostro orgoglio senza limiti.

Qui sta davvero il mistero più grande della Chiesa, a cui rinuncio chiudendo il mio cuore al fratello ed erigendomi a giudice dell'assemblea dei figli di Dio.

E il mistero sta qui.

Questo impasto di bene e male, di grandezza e di miseria, di santità e di peccato, che è la Chiesa, in fondo sono io.

Ed anche se nessuno di coloro che vivono, che sono nella Chiesa, possono dirsi "Chiesa" perché la persona Chiesa li supera, ognuno di noi può sentire con tremore e infinito gaudio che ciò che passa nel rapporto Dio-Chiesa è qualcosa che ci appartiene nell'intimo.

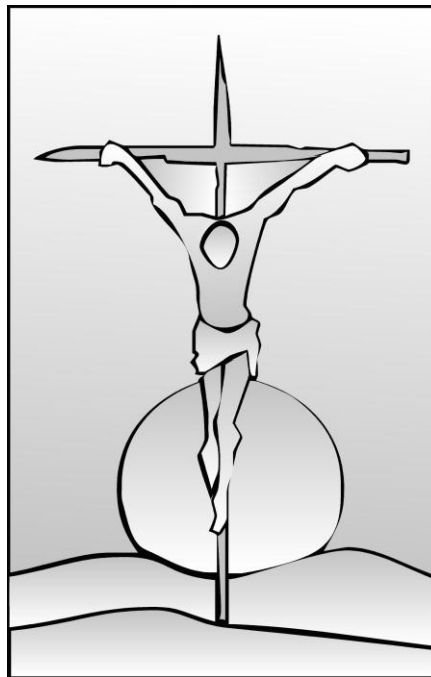
In ciascuno di noi si ripercuotono le minacce e la dolcezza con cui Dio tratta il suo popolo di Israele, la Chiesa. A ognuno di noi Dio dice come alla Chiesa: "Io ti farò la mia sposa per sempre" (Os 2,21); ma nello stesso tempo ci ricorda la nostra realtà: "la tua impurità è come la ruggine. Ho cercato di toglierla, fatica sprecata! E' così abbondante che non va via nemmeno col fuoco" (Ez 24,12). Basta leggere i profeti per sentire tutto ciò che Dio rivolge al suo popolo, a Israele, Dio lo dice a ciascuno di noi.

E se le minacce sono così numerose e la violenza del castigo così grande, più numerose sono le parole d'amore e più grande è la sua misericordia. Direi proprio, pensando alla Chiesa e alla mia povera anima, che Dio è più grande della nostra debolezza.

Ma poi c'è ancora un'altra cosa che forse è la più bella. Lo Spirito Santo, che è l'Amore, è capace di vederci santi, immacolati, belli, anche se vestiti da mascalzoni e adulteri.

Il perdono di Dio, quando ci tocca, fa diventare trasparente Zaccheo, il pubblicano, e Maddalena, la peccatrice.

E' come se il male non avesse potuto toccare la profondità metafisica dell'uomo. E' come se l'Amore avesse impedito di lasciar imputridire l'anima lontana dall'amore. "Io ho buttato i tuoi peccati dietro le mie spalle", dice Dio a ciascuno di noi nel perdono, e continua: "Ti ho amato di



amore eterno; per questo ti ho riservato la mia bontà. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine Israele” (Ger 31,3-4).

Ecco, ci chiama “vergini” anche quando siamo di ritorno dall’ennesima prostituzione nel corpo, nello spirito e nel cuore.

In questo Dio è veramente Dio, cioè l’unico capace di fare le “cose nuove”. Perché non m’importa che Lui faccia i cieli e la terra nuovi, è più necessario che faccia “nuovi” i nostri cuori. E questo è il lavoro di Cristo.

E questo è l’ambiente divino della Chiesa.

Volete voi impedire questo “far nuovi i cuori”, scacciando qualcuno dall’assemblea del popolo di Dio?

O volete voi, cercando altro luogo più sicuro, mettervi in pericolo di perdere lo Spirito?



Fratel Carlo Carretto.



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

E Gesù, avvicinandosi, disse loro: “Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

CANTO: EUCASTIA INTORNO

...L'Impegno...

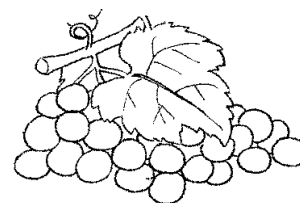
Canto: Beatitudine



Dagli Atti degli Apostoli, Cap. 2

42 Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. **43** Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. **44** Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; **45** vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. **46** E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, **47** lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.

Se consideriamo la nostra esistenza e i nostri sforzi, rileviamo subito che tutte le nostre azioni e i nostri desideri sono legati all'esistenza degli altri uomini e che, per la nostra stessa natura, siamo simili agli animali che vivono in comunità. Ci nutriamo di alimenti prodotti da altri uomini, portiamo abiti fatti da altri, abitiamo case costruite dal lavoro altrui.



La maggior parte di quanto sappiamo e crediamo ci è stata insegnata da altri per mezzo di una lingua che altri hanno creato. Senza la lingua la nostra facoltà di pensare sarebbe assai meschina e paragonabile a quella degli animali superiori; perciò la nostra priorità sugli animali consiste prima di tutto - bisogna confessarlo - nel nostro modo di vivere in società. L'individuo lasciato solo fin dalla nascita resterebbe, nei suoi pensieri e sentimenti, simile agli animali in misura assai difficile ad immaginare. Ciò che è e ciò che rappresenta l'individuo non lo è in quanto individuo, ma in quanto membro di una grande società umana che guida il suo essere materiale e morale dalla nascita fino alla morte. Il valore di un uomo, per la comunità in cui vive, dipende anzitutto dalla misura in cui i suoi sentimenti, i suoi pensieri e le sue azioni contribuiscono allo sviluppo dell'esistenza degli altri individui.

Albert Einstein

PREGHIERA DEL ROVER E DELLA SCOLTA

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace.

Dov'è l'odio, fa ch'io porti l'amore.

Dov'è offesa, ch'io porti il perdono.

Dov'è discordia, ch'io porti l'unione.

Dov'è dubbio, ch'io porti la fede.

Dov'è errore, ch'io porti la verità.

Dov'è la disperazione, ch'io porti la speranza.



Dov'è tristezza, ch'io porti la gioia.

Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa ch'io non cerchi tanto

Di essere consolato, quanto di consolare;

di essere compreso, quanto di comprendere,

di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando che si riceve;

perdonando che si è perdonati;

morendo, che si risuscita a vita eterna.

Canto: Vieni e seguimi

EVERYBODY!!

Andate per le strade

SI- FA#

RIT: SI- RE

Andate per le strade

SOL LA

di tutto il mondo

FA# SI- LA RE

chiamate i miei amici per far festa:

SI- SOL LA

c'è un posto per ciascuno

SI-

alla mia mensa.

SOL

Nel vostro cammino

LA RE

annunciate il Vangelo

SI- MI- FA# SI-

dicendo "È vicino il Regno dei Cieli!"

RE7 SOL LA RE

Guarite i malati, mondate i lebbrosi

SI- FA# DO#7 FA#

rendete la vita a chi l'ha perduta.

Vi è stato donato con amore gratuito:

ugualmente donate

con gioia e per amore.

Con voi non prendete né oro né argento

perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

Entrando in una casa donatele la pace

se c'è chi la rifiuta

e non accoglie il dono,

la pace torni a voi e uscite dalla casa

scuotendo la polvere dai vostri calzari



Eirene

Mi Sol#m La Mi
 Dolce cala la pace qui tra noi
 Sol#m La Mi
 il bosco dorme e Tu lassù ancora
 Sol#m La Lam
 ascolti nostra la dolce preghiera
 Mi Sol#m La Lam Si
 scendi notte, va via la paura.

Bianca luna, la notte tingi tu
 quante stelle brillano lassù
 dimmi Dio doman dove saremo
 porteremo amor dove non c'è.

Porta il vento la nostra preghiera
 fa' che giunga lontano questa sera
 il risveglio sia pace ed un sorriso
 splenda il sole doman su ogni viso.



Vieni e seguimi

Do Re-7 Do Re-7
 Do Re-7
 Lascia che il mondo vada
 Do
 per la sua strada.
 Mi- La-
 Lascia che l'uomo ritorni
 Sol
 alla sua casa.
 Fa
 Lascia che la gente accumuli
 Do
 la sua fortuna.
 Sol Fa Do
 Ma tu, tu vieni e seguimi,
 SolFa Do
 tu, vieni e seguimi.

Lascia che la vela in mare
 spieghi la vela.
 Lascia che trovi affetto
 chi segue il cuore.
 Lascia che dall'albero cadano
 i frutti maturi.
 Ma tu, tu vieni e seguimi,
 tu, vieni e seguimi.
 La Re
 E sarai luce per gli uomini
 La Mi-
 e sarai sale della terra
 Sol La
 e nel mondo deserto aprirai
 Re
 una strada nuova.

E sarai luce per gli uomini
 e sarai sale della terra
 e nel mondo deserto aprirai
 una strada nuova.
 La Si-7La
 E per questa strada, va', va'
 Re La
 e non voltarti indietro, va'
 e non voltarti indietro.

COME UN CANTO D'AMORE

RE MIm

Con il mio canto, dolce Signore,

FA#m SIm FA#m

voglio danzare questa mia gioia

SOL MIm

voglio destare tutte le cose

MI7 LA

un mondo nuovo voglio cantare.

RE MIm

Con il mio canto, dolce Signore,

FA#m SIm FA#m

voglio riempire lunghi silenzi

SOL MIm

voglio destare sguardi di pace

MI7 LA

LA7

il Tuo perdono voglio cantare.

RE MIm FA#m SIm/FA#m SOL/MIm

LA 7

Rit. Tu sei per me come un canto d'amore

RE MIm FA#m SIm/FA#m SOL/MIm

LA RE

resta con noi fino al nuovo mattino

Con il mio canto, dolce Signore,

voglio plasmare gesti d'amore

voglio arrivare oltre la morte

la tua speranza voglio cantare.

Con il mio canto, dolce Signore,

voglio gettare semi di luce,

voglio sognare cose mai viste

la Tua bellezza voglio cantare. **Rit.**

Con il mio canto, dolce Signore,

voglio danzare questa mia gioia,

voglio destare tutte le cose

un mondo nuovo voglio cantare.

Se Tu mi ascolti, dolce Signore,

questo mio canto sarà una vita

e sarà bello vivere insieme,

finché la vita un canto sarà. **Rit.**



RESURREZIONE

RE SOL RE SOL

Che gioia ci hai dato, Signore del cielo

RE SOL LA7

Signore del grande universo!

RE SOL RE SOL

Che gioia ci hai dato, vestito di luce

RE LA SOL

vestito di gloria infinita,

RE LA SOL

vestito di gloria infinita!

Vederti risorto, vederti Signore,

il cuore sta per impazzire!

Tu sei ritornato, Tu sei qui tra noi

e adesso Ti avremo per sempre,

e adesso Ti avremo per sempre.

RE SOL RE

Chi cercate, donne, quaggiù,

SOL RE

chi cercate, donne, quaggiù?

SOL LA

Quello che era morto non è qui:

RE SOL RE

è risorto, sì! come aveva detto anche a voi,

SOL RE LA

voi gridate a tutti che

SOL

è risorto Lui,

RE LA

a tutti che

SOL RE

è risorto Lui!

Tu hai vinto il mondo, Gesù,

Tu hai vinto il mondo, Gesù,

liberiamo la felicità!

E la morte, no, non esiste più, l'hai vinta Tu

e hai salvato tutti noi,

EUCARESTIA INTORNO

DO SOL DO

Se ti dico di sì ti regalo il mio do.

SOL LA-

Se ti dico ti do, ti rispondo di sì.

LA- SOL RE- LA-

E insieme canteremo con sette e anche più note

RE -9 FA SOL

Finchè nessuno più di noi sia sol.

DO SOL DO SOL

Sì e do, sì più sì fa do.

DO

DO per costruire con amore

SI b DO

SI per dirti che ti voglio bene.

FA DO

FA quello che dicono queste note:

RE 7 FA SOL

vedrai che la tua vita canterà con me!

DO il mio cuore a chi si sente solo

SI dirà che questo è mio fratello.

FA sentire forte la sua gioia:

vedrai che la tua vita canterà con me!

DO una nota e mi risponde un canto

SI è stato l'eco dei fratelli.

FA sentire anche la tua voce:

vedrai che coro immenso canterà con te!

DO il mio niente sai che importante:

SI faran proteggi la vita.

FA altrettanto senza aver paura:

vedrai che la tua vita canterà con noi!



QUELLO CHE CONTA

La- Fa Do
Mi
Cammino e penso a quando io non avrei creduto di
poter vivere così,
La- Fa Do Sol
La-
così libero da tutto ciò che è di più, che è di troppo.
La- Fa
Credevo di saziare la mia fame di risposte
Do Sol
con ogni cosa che ha un odore,
La- Fa Do Mi
un sapore, un colore, un sapore, un colore
La- Fa Do Sol
e non capivo che ciò che cercavo,
La- Fa Do
Sol
io lo cercavo nel modo errato, quello sbagliato per
me.
La- Fa
Ti sei lasciato indietro le cose superflue
Do Sol
Sei stato coraggioso ed impetuoso
La- Fa
Do Sol
Ti sei guardato dentro e hai visto quel che conta di
più per te:
La- Fa Do Sol La- Do Fa Sol La-
ciò che proviamo, ciò che sentiamo, ciò che
crediamo...

La- Sol Fa Sol
Vai! sali più in alto, il vento sussurra che
Stai imparando a vivere apprezzando quello che
conta
Che chissà perché spesso è nascosto ai nostri occhi
Ma ora sai che c'è! (4v.)

Ed ho capito che non serve fingere, bisogna essere
se stessi
Non ha importanza razza o bellezza, ma ciò che sei,
ciò che sei,
non mi importa più delle apparenze
o di immagini che non son vere,
tutto è falso, tutto inutile, tutto falso, tutto inutile.
E mentre salgo e raggiungo la mia vetta,
so che c'è quello che conta.
Ed hai trovato ciò che realmente vale,
hai faticato ma ci sei riuscito,
ti sei guardato dentro e hai visto quel che conta di più per te:
i tuoi compagni, il tuo cammino, le tue scelte...

La- Sol Fa Sol
Vai! sali più in alto, il vento sussurra che
Stai imparando a vivere apprezzando quello che conta
Che chissà perché spesso è nascosto ai nostri occhi
Ma ora sai che c'è! (4v.)

VIVERE LA VITA

DO SOL RE- FA
LA-
Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
SOL DO SOL
e' quello che Dio vuole da te.
DO SOL RE- FA
LA-
Vivere la vita e inabissarti nell'amore e' il tuo
destino,
SOL DO SOL
e' quello che Dio vuole da te.
FA SOL DO
MI-
Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
FA SOL DO MI-
correre con i fratelli tuoi.
FA SOL DO MI-
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
FA RE- SOL
una scia di luce lascerai.

Vivere la vita e' l'avventura più stupenda dell'amore,
e' quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e' generare ogni momento il Paradiso,
e' quello che Dio vuole da te.
Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi.
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.

FA SOL DO MI-
Vivere perché ritorni al mondo l'unità
FA SOL DO MI-
perché Dio sta nei fratelli tuoi.
FA SOL DO MI-
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
FA RE- SOL
una scia di luce lascerai.
FA RE- DO
una scia di luce lascerai.

uomini con Te,
tutti noi, uomini con Te.



CAMMINERO

RIT.

RE SI-
Camminerò, camminerò
SOL LA
sulla Tua strada, Signor.
RE SI-
Dammi la mano, voglio restar
SOL LA RE
per sempre insieme a Te.

RE SI-
Quando ero solo, solo e stanco del mondo,
SOL LA
quando non c'era l'Amor,
RE SI-
tante persone vidi intorno a me,
SOL LA RE
sentivo cantare così.

RIT.

Io non capivo ma rimasi a sentire
quando il Signore mi parlò:
Lui mi chiamava, chiamava anche me
e la mia risposta s'alzò.

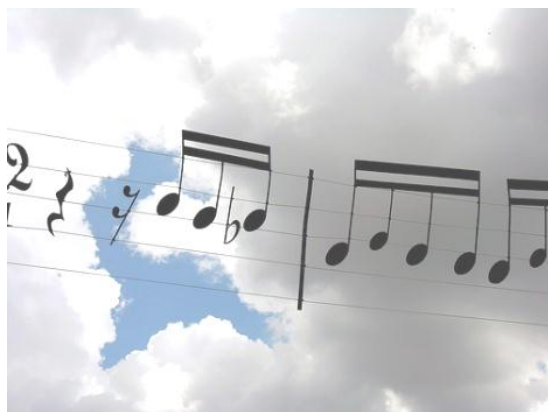
RIT.

Or non importa se uno ride di me,
lui certamente non sa
del gran regalo che ebbi quel dì
che dissi al Signore così.

RIT.

A volte sono triste, ma mi guardo intorno,
scopro il mondo e l'amor;
son questi i doni che Lui fa a me
felice ritorno a cantar.

RIT.



LA GIOIA

DO Fadim DO FAdim
Ascolta, il rumore delle onde del mare
ed il canto notturno di mille pensieri
dell' umanità che riposa
dopo il traffico di questo giorno
che di sera si incanta davanti
al tramonto che il sole le dà.

Respira, e da un soffio di vento raccogli
il profumo dei fiori che non hanno chiesto
che un po' di umiltà e se vuoi puoi gridare
e cantare che voglia di dare e cantare
che ancora nascosta può esistere la....

DO RE- MI-
Felicità, perché la vuoi, perché tu puoi
FA DO RE-
riconquistare un sorriso e puoi giocare
MI- FA DO
e puoi gridare, perché ti han detto bugie
RE- MI-
se han raccontato che l' hanno uccisa,
FA DO RE-
che han calpestato la gioia, perché la gioia,
MI- FA SOL
perché la gioia, perché la gioia è con te.
FA Fadim LA-
E magari fosse un attimo, vivila ti prego
FA Fadim LA-
e magari a denti stretti non farla morire,
FA FAdim
anche immerso nel frastuono
LA- FA SOL DO
tu falla sentire, hai bisogno di gioia, come
me.
RE- MI- FA DO
la, la, la, la, lalla, la, la....

Ancora, è già tardi ma rimani ancora
per poter gustar ancora un poco
quest' aria scoperta stasera e domani
ritorna a quest' ora, tra la gente
che soffre e che spera, tu saprai che
nascosta può esistere la...

RIT.

Coldplay - The Scientist

(CAPO ON 3RD FRET)

INTRO: | Bm7 | G | D | Dsus2 |
| Bm7 | G | D | Dsus2 |

V1: Bm7 G D Dsus2
come up to meet you, tell you i'm sorry, you don't know how lovely you are
Bm7 G D Dsus2
i had to find you, tell you i need you, tell you i'll set you apart
Bm7 G D Dsus2
tell me your secrets and ask me your questions, oh lets go back to the start
Bm7 G D Dsus2
running in circles, coming in tales, heads are a science apart

C1: G D Dsus2
nobody said it was easy, it's such a shame for us to part
G D Dsus2 A
nobody said it was easy, no-one ever said it would be this hard
A7 (D)
oh take me back to the start

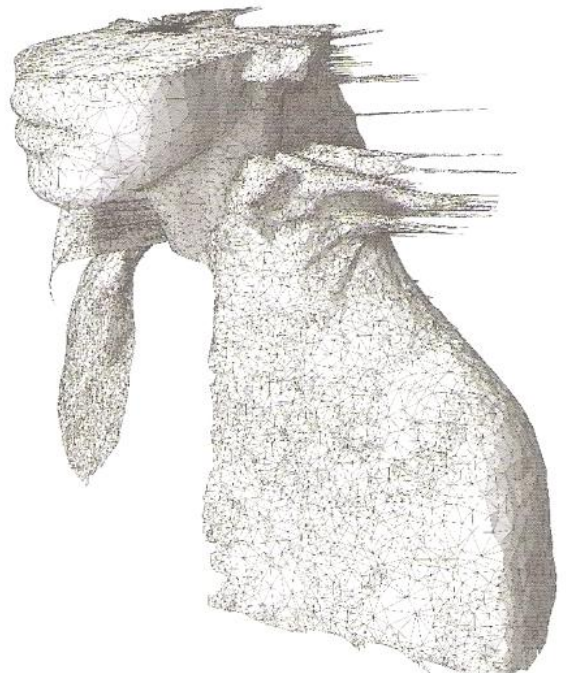
LINK 1: | D | G | D | D |
| Bm7 | G | D | Dsus2 |

V2: Bm7 G D Dsus2
i was just guessing in numbers and figures, pulling the puzzles apart
Bm7 G D Dsus2
questions of science, science and progress, do not speak as loud as my heart
Bm7 G D Dsus2
tell me you love me, come back and haunt me, oh and i rush to the start
Bm7 G D Dsus2
running in circles, chasing our tales, coming back as we are

C2: G D Dsus2
nobody said it was easy, oh it's such a shame for us to part
G D Dsus2 A
nobody said it was easy, no-one ever said it would be so hard
A7 (D)
oh take me back to the start

LINK 2: | D | G | D | D |
| Bm7 | G | D | D |

Bm7 G D
OUTRO: oh - 000-00-00-00-000 X4



IL TESORO



RE LA SOL RE

Stretto fra il cielo e la terra,
sotto gli artigli di un drago

SOL LA FA#- SI- MI- LA

nelle parole che dico al vicino, questo tesoro dov'è?

RE LA SOL RE SOL RE LA

E quando lo trovi colora le strade, ti fa cantare forte perché

SOL LA SI- RE

un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo,

SOL RE LA

puoi costruire ciò che non c'è..

SOL LA SI- RE

Rit.: Un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo

SOL RE LA

chi lo cerca lo trova però...

RE SOL SOL-

un tesoro nascosto in un vaso di pietra

RE SOL LA (RE LA RE)

se lo trovi poi dammene un po'.

Sotto un castagno a dormire,

dietro quel muro laggiù n uno sguardo un po' turbato, questo
tesoro dov'è?

Ti fa parlare le lingue del mondo, capire tutti i cuori perché

un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo,

puoi costruire ciò che non c'è..

Rit.:

In un cortile assolato, oppure in mezzo ai bambù

in quel castello oscuro ed arcigno, questo tesoro dov'è?

Dà mani forti per stringerne altre, per render vere e vive le idee

un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo,

puoi costruire ciò che non c'è..

Rit.:

Sepolto in mezzo alla storia, chissà se brilla, chissà

sarà un segreto grande davvero, certo è nascosto ma c'è

e quando si trova spargiamolo intorno per monti, mari, valli e città

un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo,

puoi costruire ciò che non c'è..

Rit.

Eddie Vedder - Rise

G

Such is the way of the world

C

You can never know

G

Just where to put all your faith

C

And how will it grow

D

Gonna rise up

G

C

Bringing back holes and dark memories

D

Gonna rise up

G

C

Turning mistakes into gold

INTERLUDE: G - D - C (x2)

G

Such is the passage of time

C

Too fast to fold

G

And suddenly swallowed by signs

C

Low and behold

D

Gonna rise up

G

C

Find my direction magnetically

D

Gonna rise up

G

C

Throw down my haste in the road

END: D - G - C (x2) / G - G - G (x2) /
D - C - G

HEY THERE DELILAH - PLAIN WHITE T'S

INTRO

D, F#m, D, F#m

VERSE 1

D F#m
Hey there Delilah, What's it like in New York City?
D F#m
I'm a thousand miles away, But girl tonight you look
so pretty,
Bm G A Bm
Yes you do, Time Square can't shine as bright as you,
A
I swear it's true.
D F#m
Hey there Delilah, Don't you worry about the distance,
D F#m
I'm right there if you get lonely, Give this song
another listen,
Bm G A Bm
Close your eyes, Listen to my voice it's my disguise,
A
I'm by your side.

CHORUS

D Bm D Bm
Oh it's what you do to me, Oh it's what you do to me,
D Bm D Bm
Oh it's what you do to me, Oh it's what you do to me,
D
What you do to me.

VERSE 2

D F#m
Hey there Delilah, I know times are getting hard,
D F#m
But just believe me girl some day, I'll pay the bills with
this guitar,
Bm G A Bm
We'll have it good, We'll have the life we knew we
would,
A
My word is good.
D F#m
Hey there Delilah, I've got so much left to say,
D F#m
If every simple song I wrote to you, Would take your
breath away,
Bm G A Bm
I'd write it all, Even more in love with me you'd fall,
A

We'd have it all.

CHORUS

D Bm D Bm
Oh it's what you do to me, Oh it's what you do to me,
D Bm D Bm
Oh it's what you do to me, Oh it's what you do to me,

Bridge

G A
A thousand miles seems pretty far, But they've got
planes and trains and cars,
D Bm
I'd walk to you if I had no other way
G A
Our friends would all make fun of us, And we'll just
laugh along because,
D Bm
We know that none of them have felt this way,
G A
Delilah I can promise you, That by the time that we
get through,
Bm A
The world will never ever be the same, And you're to
blame.

VERSE 3

D F#m
Hey there Delilah you be good, And don't you miss
me,
D F#m
Two more years and you'll be done with school, And I'll
be making history,
Bm G A Bm
Like I do, You'll know it's all because of you,
G A Bm
We can do whatever we want to,
G A Bm A
Hey there Delilah here's to you, This one's for you.

FINAL CHORUS

D Bm D Bm
Oh it's what you do to me, Oh it's what you do to me,
D Bm D Bm
Oh it's what you do to me, Oh it's what you do to me,
D
What you do to me.
Bm D Bm D Bm D Bm D D
Ohhh

Oriente ~ Niccolò Fabi

Sib-9 Solb7+ x3

Sib-9 Reb7+

Il sole è una stella che scalda ed abbronzia

Lab- Mib/Sol

così come secca e brucia i raccolti

Sib-9 Reb7+

la pioggia intristisce e rallenta il traffico

Fa/La Solb

ma lava e disseta la terra

Sib-9 Reb7+

Evviva il freddo che ci fa abbracciare

Lab- Mib/Sol

evviva il calore che ci fa spogliare

Sib-9 Reb7+

evviva gli uccelli se sei in alto mare

Fa/La Solb

evviva il silenzio che allena la mente

Sib-9 Reb7+

Oriente

Lab- Mib/Sol

Sib-9 Reb7+

Oriente

Fa/La Solb

Sib-9 Reb7+

Il comico è triste guardato da dietro

Lab- Mib/Sol

un uomo sorride se scivola un altro

Sib-9 Reb7+

una donna per sempre esalta l'amore

Fa/La Solb

ma è un lusso e mortifica i sensi

Sib-9 Reb7+

Evviva il cielo che ci fa volare

Lab- Mib/Sol

evviva la terra che ci fa sporcare

Sib-9 Reb7+

evviva un uomo nudo quando è carnevale

Fa/La Solb

evviva un sogno di pace splendente

Sib-9 Reb7+

Oriente

Lab- Mib/Sol

Sib-9 Reb7+

Oriente

Fa/La Solb

Sib-9 Lab6 Solb7+ Lab6

Si parte per conoscere il mondo

Sib-9 Lab6 Solb7+ Fa

si torna per conoscere se stessi

Sib-9 Lab6

il confine è così labile

Solb7+ Lab6

le speranze si assomigliano

Dom7b5 Fa

non siamo che abitanti

Solb7+

solamente

Sib-9 Reb7+

evviva il freddo che ci fa abbracciare

Lab- Mib/Sol

evviva il calore che ci fa spogliare

Sib-9 Reb7+

evviva gli uccelli se sei in alto mare

Fa/La Solb

evviva un uomo nudo quando è carnevale

Sib-9 Reb7+

evviva il cielo che ci fa volare

Lab- Mib/Sol

evviva la terra che ci fa sporcare

Sib-9 Reb7+

evviva il silenzio che allena la mente

Fa/La Solb

evviva un sogno di pace splendente

In My Place - Coldplay



CAPO3

[A F#m C#m E]x 4

A F#m C#m E A F#m C#m E

In my place, in my place, well lines that I couldn't've changed I was lost oh yeah

A F#m C#m E A F#m C#m E

An I was lost, I was lost, crossed lines I shouldn't've crossed I was lost oh yeah

D A E D D A E D

Yeah, how long must you wait for me Yeah, how long must you pain for me

D A E D

Yeah, how long must you wait for me

D E

I think I'm looking

[A F#m C#m E]x 2

A F#m C#m E A F#m C#m E

I was scared, I was scared, was tired and in different pain, but I wait for it

A F#m C#m E A F#m C#m E

If you go, if you go, meet me down here on my own and I'll wait for you

D A E D A E D

Yeah, how long must you wait for it Yeah, how long must you pay for it

D A E D

Yeah, how long must you wait for it

D E

I'll be lookin' yeah

[A F#m C#m E]x 4

A F#m C#m A F#m C#m
Saying please, please, please come back and speak to me, to me, me

E A F#m C#m
Come on and see that I now, now

E A F#m C#m
Come on and see that I say, please me

E A
Come back and stay with me

F#m C#m
In my place, in my place,

C#m
well I said that I couldn't change, I was lost oh yeah Oh yeah

SOCIETY – EDDIE VEDDER

CAPO 2

C G Am C
Well it's a mystery to me, we have agreed
F G F
Witch we had agreed. And you think you
G Am F
have to want more then you need. 'Till you
G Am
have it all you won't be free.

F C
Society, you crazy breed
G Am
I hope you're not lonely... without me

C G
When you want more then you have,
Am C
You think you need. And when you think more
F G
Then you want you're thought will began to bleed.
F G Am
I think I need to find a bigger place,
F G
cause when you have more then you think
Am
you need more space

F C
Society, you crazy breed
G Am
I hope you're not lonely... without me
F C
Society, crazy indeed
G Am
Hope you're not lonely... without me





Am G Am
Is dorns thinking more less less is more
But if less is more, how you keeping score?
F G Am
Means for every point you make you're level drop
C G Am
Kinda like a stunt from the top.... You cant do that

F C
Society, you're a crazy breed
G Am
I hope you're not lonely... without me
F C
Society, crazy indeed
G Am
Hope you're not lonely.... Without me
F C
Society, have mercy on me

G Am
I hope you're not angry... if I disagree
F Am
Society, crazy indeed
G Am
Hope you're not lonely.....Without me

offeso - Niccolò Fabi

D A E F#m E D

Dillo pure che sei offeso
da chi distrugge un entusiasmo
da chi prende a calci un cane
da chi è sazio e ormai si è arreso
D A E F#m E D

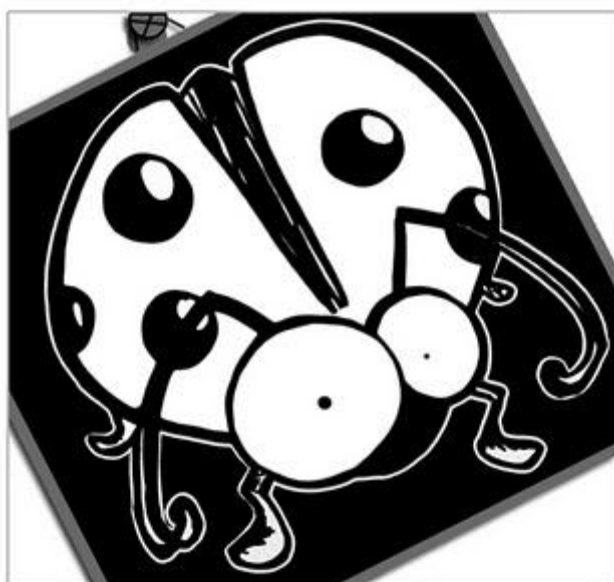
da tutta la stupidità
chi si offende tradisce il patto
con l'inutile omertà
rimane senza la protezione
del silenzio, dell'assenso

D A E F#m
del "tanto dobbiamo sopravviverci qui dentro"

Ma quando vivere diventa un peso
quando nei sondaggi il tuo parere non è compreso
quando dire amore diventa sottinteso
quando davanti al sole la mattina
D6 D
non sei più sorpreso

Instrumental (x2)

E allora dillo pure che sei offeso
dalle donne che non ridono
dagli uomini che non piangono
dai bambini che non giocano
dai vecchi che non insegnano
ma se hai qualcosa da dire dillo adesso
non aspettare che ci sia un momento



più conveniente per parlare

Quando vivere diventa un peso
quando nei sondaggi il tuo parere non è compreso
quando dire amore diventa sottinteso
quando davanti al sole la mattina
non sei più sorpreso

Intrumental (x2)

tu dillo pure
che sei offeso
offeso



Quel *matto* son io - Negramarò

Bm
Ho sentito dire che c'e' un matto in giro con le
tasche
F#
piene di parole e sogni che nessuno ha realizzato
Am
e non sa coltivare se non dentro la sua testa
vuota
E
e dentro le speranze di chi non ha mai deciso
niente
G
sono ancora avvolti in cellophane e carta
d'alluminio
Bm
e pesano di tutti quei rimpianti che ogni uomo
ha dentro
F#
e pensano che siano ottimi rimedi contro il
tempo
perche possa un giorno muoversi in un altro
senso

Bm
ho sentito dire che quel matto e' ancora in giro
adesso
F#
e vomita parole da un megafono che resta
spento
Am
e non si da mai pace fino a quando ogni sguardo
e' appeso
E
alle sue tasche ancora troppo piene di conigli e
fiori
G
e solo adesso me ne conto che non c'e'
nessuno in giro
Bm
e che e' soltanto quel che penso mentre poi mi
guardo intorno
F#

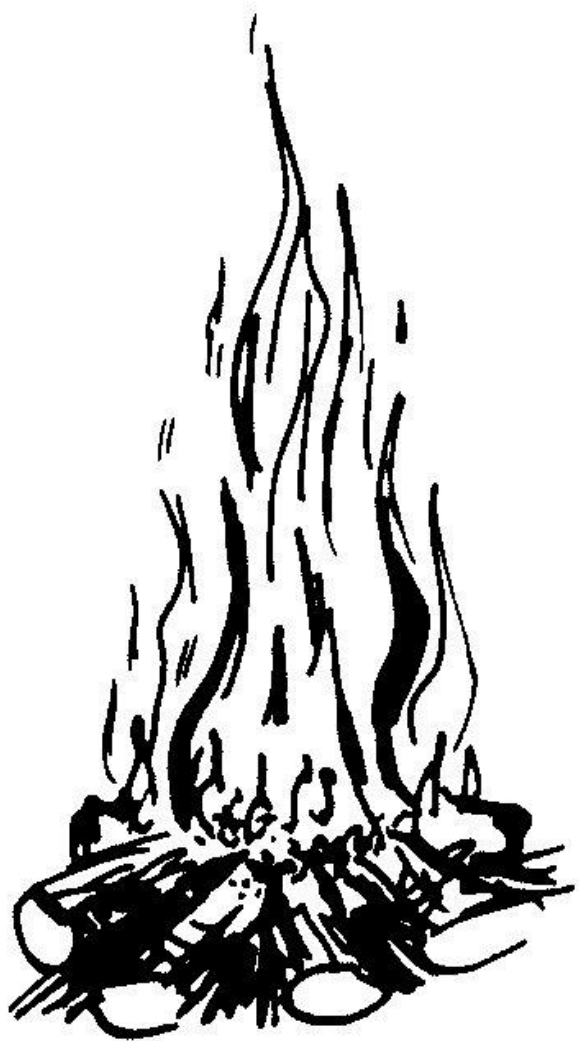
cio che vedo e' il mio riflesso su uno specchio
troppo stanco
di morire sempre addosso

D
quel matto son io
A
che vorrebbe un cappello piu grande
Bm
ed un paio di mani piu attente
G A
che nasconda bene perfino alla gente
D
il segreto di quel che son io
A
che se avessi un cappello piu grande
Bm
ti terrei da quel mondo distante
G A
tra fiori e conigli non pesa alla gente il segreto
D
di te
G A
tra fiori e conigli perfino la gente ha paura
D
di me

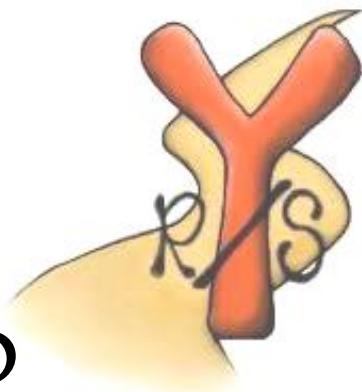
Bm
ho sentito ridere dell'uomo e delle debolezze
F#
ogni volta che per ogni sbaglio ha perso le
certezze
Am
dentro a quel cilindro nero non nasconde piu
sorprese
E
Solo quello che rimane senza trucco e senza
attese
G
sembra un pozzo senza fine e senza fiori da
mostrare

Bm
 i conigli tremano non sanno piu scappare
 F#
 poi mi guardo intorno e' sbiadito il mio riflesso
 su uno specchio troppo stanco
 di morire sempre addosso

 D
 quel matto son io
 A
 che vorrebbe un cappello piu grande
 Bm
 ed un paio di mani piu attente
 G A
 che nasconda bene perfino alla gente il segreto
 D
 di quel che son io
 A
 che se avessi un cappello piu grande
 Bm
 ti terrei da quel mondo distante
 G A
 tra fiori e conigli non pesa alla gente il segreto
 D A Bm G A
 di quel che son io
 D
 tu sai chi son io
 A
 che se avessi un cappello piu grande
 Bm
 ti terrei da quel mondo distante
 G
 tra fiori e conigli
 A
 non pesa alla gente
 D
 il segreto di te
 G
 tra fiori e conigli
 A
 non pesa alla gente
 D
 il segreto di me
 G
 tra fiori e conigli
 A
 perfino la gente
 D
 ha paura di me



PUNTO DELLA STRADA



IO E ME STESSO

- CURO IL RAPPORTO CON ME STESSO?
- SONO CRITICO IN QUELLO CHE FACCIO?
- COSA VOGLIO E POSSO CAMBIARE NEL MIO STILE DI VITA?
- SO RISPETTARE GLI IMPEGNI CHE PRENDO?
- CHE RAPPORTO HO CON LA MIA STORIA PASSATA?
- OGGI, STO BENE CON ME STESSO?
- CERCO DI CORREGGERE I MIEI LIMITI E METTERE A FRUTTO LE MIE QUALITÀ?
- SO SCEGLIERE GLI ORIENTAMENTI DELLA MIA VITA O MI FACCIO INFLUENZARE DALLE SCELTE DEGLI ALTRI?
- IN QUALI IDEALI CREDO? RIESCO A PORTARLI AVANTI E A SOSTENERLI ANCHE SE SONO CONTROCORRENTE?
- QUALE TIPO DI UOMO/DONNA VOGLIO DIVENTARE?

IO E GLI ALTRI

- C'È QUALCOSA NEL MODO DI VIVERE E NELLE SCELTE DELLA MIA FAMIGLIA CHE NON APPROVO?
- COME MI RAPPORTO CON L'ALTRO SESSO? CON GLI AMICI? CON I MIEI CAPI?
- SONO IN GRADO DI COSTRUIRE RELAZIONI VALIDE E PROFONDE?

- ACCETTO O CERCO DI CAMBIARE CHI NON VIVE SECONDO I MIEI STESSI VALORI?
- GLI ALTRI MI CAMBIANO, MI METTONO IN CRISI O RESTO SEMPRE DELLE MIE CONVINZIONI?
- SO RICEVERE UNA CORREZIONE FRATERNA PRENDENDOLA COME TALE E NON COME CRITICA?
- SO FARE UNA CORREZIONE FRATERNA O RIESCO SOLO A CRITICARE?
- SO ASCOLTARE?
- FACCIO IO IL PRIMO PASSO VERSO L'ALTRO?
- VEDO IL SIGNORE NELL'ALTRO?
- RIESCO A CONDIVIDERE CON QUALCUNO LE MIE SCELTE PIÙ PROFONDE?
- HO FIDUCIA NEL PROSSIMO?
- COSA MI ASPETTO DAGLI ALTRI?

IO E IL MONDO

- CERCO INFORMARMI? LEGGO I GIORNALI? ASCOLTO I TG? PARTECIPPO AD EVENTI, DIBATTITI...?
- VEDO-GIUDICO-AGISCO: A CHE FASE MI FERMO?
- RIESCO A DISTINGUERE E GIUDICARE I FATTI?
- DI SOLITO MI SCHIERO IN PRIMA PERSONA E DI FRONTE AGLI ALTRI?
- SONO SOLIDALE? CON CHI E IN QUALE MODO LO MANIFESTO?
- MI IMPEGNO IN UN QUALCHE SETTORE IN PARTICOLARE (AMBIENTE, ETICA, POLITICA, CRISI ECONOMICA, IMMIGRAZIONE, HANDICAP...)? PERCHE'?
- IN CHE MODO?

IO E DIO

- HO LETTO LA BIBBIA NEGLI ULTIMI TEMPI?
- TROVO IL TEMPO PER PREGARE?
- SONO IN RICERCA O IN ATTESA?
- SO PREGARE AL DI LÀ DI FORMULE E RITI? RIESCO AD AVERE UN DIALOGO PERSONALE CON DIO?
- LE MIE PREGHIERE SONO PURE RICHIESTE O ANCHE MOMENTI DI LODE?
- COME VIVO LA CATECHESI IN CLAN? SONO ATTIVO O SEGUO PASSIVAMENTE?
- LA MIA FEDE È IN CRESCITA?
- ASCOLTO LE INDICAZIONI CHE IL SIGNORE MI DÀ ATTRAVERSO LE ALTRE PERSONE O VOGLIO FARE PER CONTO MIO?
- MI SENTO AMATO DA DIO? QUANDO? IN CHE MODO?
- DIO ENTRA NELLA MIA VITA QUOTIDIANA? E NEI MIEI PROGETTI FUTURI? COME?



APPLINTI

